



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

5 GIUGNO 2022 - PENTECOSTE (SOLENNITÀ)

CON VOI PER SEMPRE

1ª Lettura: At 2,1-11 - Salmo: 103(104) - 2ª lettura: Rm 8,8-17 - Vangelo: Gv 14,15-16.23b-26

Il patriarca ortodosso Ignazio IV Hazim ha scritto: «Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è una dominazione, la missione una propaganda, il culto una evocazione, e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi».

La **Colletta** di questa solennità unisce l'azione dello Spirito nel futuro (*diffondi sino ai confini della terra i doni del tuo Spirito*) al presente (*continua oggi nella comunità dei credenti*) e al passato (*i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo*).

La liturgia esige che almeno in questo giorno si canti la sequenza *Veni, Sancte Spiritus* (facoltativa nei giorni a seguire) che disegna i tratti dell'azione dello Spirito Santo nella vita della comunità e dei singoli fedeli. Il Signore ha promesso che lo Spirito rimarrà con noi per sempre (cf. Gv 14,16), per questo continuamente lo invochiamo, non perché crediamo che non ci sia, ma per ricordare a noi stessi che è presente, che la terza Persona della Trinità vive in noi e prega in noi: «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: *Abbà, Padre!*» (Gal 4,6).

Il **Prefazio** di questa festa descrive in maniera mirabile il mistero della Pentecoste: «Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale, e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede».

Pentecoste, nel mondo ebraico, era (ed è) la festa in cui venivano presentate le primizie della terra e in cui si faceva memoria del dono della *Torah* al Sinai. Una delle tre grandi feste di pellegrinaggio in cui ci si dava appuntamento al tempio per celebrare il dono di Dio nella gioia, nel canto e nella veglia.

Si trovavano «*tutti insieme*» sottolinea Luca. L'inciso è importante: lo Spirito non dimora là dove ci sono esclusioni, rifiuti, divisioni. Lo Spirito scende quando ci trova «*tutti insieme*». La nostra prima preoccupazione non dovrebbe essere quella di sapere se siamo degni o meno di ricevere lo Spirito, ma quella di aprire il cuore a Dio e a chi ci vive accanto, in modo da poter accogliere il dono e farlo fruttare.

In questa cornice evidenziamo tre aspetti del dono dello Spirito che affiorano dai testi odierni e che lasciano trasparire come lo Spirito operi nei primi discepoli.

Il **primo aspetto** riprende la reazione carica di meraviglia degli abitanti di Gerusalemme: «*Erano stupiti e,*

fuori di sé per la meraviglia, dicevano: “Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?”». Con il dono dello Spirito gli apostoli entrano in relazione, interagiscono, interpellano le culture più diverse presenti a Gerusalemme. Proprio loro che un tempo facevano fatica ad arrivare all'altra riva del lago, ora riescono ad abbattere ogni sorta di barriera relazionale. Lo Spirito è quindi, prima di tutto, colui che genera relazioni nuove e rinnovate, fondamento di ogni esperienza comunitaria e di ogni missione autentica.

Il **secondo aspetto** riguarda il contenuto che lo Spirito affida agli apostoli. Sono gli stessi apostoli che lo precisano: «*Li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio*». Le *grandi opere di Dio*. Un'espressione che sembra suggerire orizzonti di ampio respiro. I discepoli non parlano più del vuoto lasciato da Giuda, del fallimento con cui si è

conclusa la vicenda terrena del Maestro e nemmeno pongono interrogativi «fuori luogo» come quello che abbiamo sentito risuonare nel giorno dell'Ascensione (cf. At 1,6). C'è una «conversione di contenuti» che li porta a orizzonti più ampi e a modalità espressive che indicano i segni della presenza di Dio nella storia. Sono, in altre parole, elevati a una lettura «altra» e «alta» della realtà e dei segni dei tempi. Lo Spirito è, pertanto, anche colui che suggerisce una lettura trasfigurata del passato e del presente, porgendo contenuti rinnovati e luminosi.

Un **terzo aspetto** che merita un cenno lo attingiamo dalla pagina del Vangelo e, precisamente, dalla promessa che Gesù rivolge ai suoi. Parlando dello Spirito, egli afferma: «*Quando verrà lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà a tutta la verità*».

Sembra una promessa innocua, ma Gesù sta indirettamente affermando che i discepoli non solo vivono all'insegna di «*mezze verità*» ma che, senza il dono dello Spirito, rischiano di continuare a camminare in questo modo. Lo Spirito non è un dono facoltativo che possono accogliere o respingere. Lo Spirito è essenziale alla loro identità di discepoli. Le nostre verità, da sole, sono sempre «*mezze verità*»: quello che noi conosciamo di noi stessi, dell'altro, della volontà di Dio, del suo operare nella storia, sono solo «*mezze verità*». Occorre mettersi nel solco di quello Spirito che è, prima di tutto, uno Spirito di comunione che scaturisce dal mistero pasquale, cioè dal dono radicale che Cristo fa di sé, morendo nudo e gridando la sua consegna al Padre sul legno maledetto di una croce. C'è quindi una terza azione che caratterizza lo Spirito: quella di illuminare le nostre «*mezze verità*», quelle



certezze di cui noi siamo così convinti da escludere ogni possibile confronto con gli altri, ogni messa in discussione.

Ci sono tanti modi in cui possiamo celebrare la Pentecoste ma forse, anche per noi, la cosa migliore è lasciare che lo Spirito metta mano a questi tre aspetti della

nostra vita credente: le relazioni, i contenuti del nostro linguaggio e le nostre ostinate certezze. Solo così, come i discepoli, potremo essere partecipi di questa pagina così significativa della storia della salvezza di ogni tempo.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 5	DOMENICA DI PENTECOSTE - Solennità - 2^a sett. del Salterio
ore 11,00-17,30	Ritiro Spirituale e di fraternità
Lunedì 6	<i>SAN NORBERTO, vescovo</i>
ore 15,00-18,30	a Fiumicino – Santa Paola Frassinetti: Giornata diocesana del malato
ore 19,00	Equipe del Grest
Giovedì 9	<i>SANT'EFREM, diacono e dottore della Chiesa</i>
Venerdì 10	ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica
Sabato 11	<i>SAN BARNABA, apostolo</i> AGESCI Festa delle famiglie
Domenica 12	SANTISSIMA TRINITÀ- Solennità - 3^a sett. del Salterio AGESCI Festa delle famiglie

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

IN CATTEDRALE: Feriali: ore 7,30 e 18,30.

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

Alla CAPPELLA S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

questa settimana desidero mettere in evidenza l'unzione con il santo crisma come consacrazione a Dio. Infatti, per mezzo del gesto liturgico e della grazia del Signore, la persona (o la cosa) coinvolta, viene riempita dalla forza dello Spirito Santo. In tal modo Dio ne prende possesso. Con questa "presa di possesso" il consacrato diventa segno efficace della presenza di Dio nella storia e strumento attraverso il quale Dio stesso agisce nel mondo e continua a condurlo secondo i suoi progetti di bene e di vita (nonostante le resistenze di tanti). Allora nei giorni scorsi, due importanti "consacrazioni" ci hanno toccato da vicino. Anzitutto, la Dedicazione della nuova chiesa parrocchiale in Valle Santa di Boccea, giovedì 2 giugno, dove appunto sia l'altare che le pareti della chiesa sono stati unti col crisma. È stato bello vedere il Vescovo Gianrico versare sulla mensa marmorea dell'altare tanta abbondanza di olio profumato, mentre altri due sacerdoti ungevano le pareti dell'edificio sulle dodici croci predisposte. Tali azioni sono state presentate con delle parole rituali molto significative: "Santifichi il Signore con la sua potenza questo altare e questo tempio, che mediante il nostro ministero sono unti con il crisma; siano segno visibile del mistero di Cristo e della Chiesa". Questa valenza sacramentale si è attuata anche sabato mattina nei nostri ventidue ragazzi che hanno ricevuto la Cresima. Anch'essi sono stati consacrati a Dio, o meglio "confermati" nella consacrazione a Dio avvenuta nel Battesimo. Anche per loro la formula di consacrazione è eloquente: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". Qui la presenza dello Spirito di Dio, attraverso l'unzione, dice l'unione profonda tra Dio e ogni cresimato, questa unione è a doppio senso: verso Dio al quale ogni cristiano può rivolgersi col cuore di figlio e verso l'uomo che il Signore rende testimone della sua vita divina nel mondo. Perciò, ogni cresimato è abilitato dalla pienezza dello Spirito di Dio ad essere cristiano a tutto tondo, capace di vivere da discepolo di Cristo, responsabile delle proprie scelte e pronto a dare buon esempio di Vangelo vissuto.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci